

DOVE NASCE IL NUOVO GIORNO DEL TERZO MILLENNIO

TESTO E FOTOGRAFIE
DI JACEK PALKIEWICZ

2/2000

LigabueMagazine



Nelle pagine precedenti, panoramica della natura selvaggia della Ciukotka, Russia. La sua grandezza e il passato isolamento giustificano il lungo silenzio su questa regione sconosciuta agli europei.

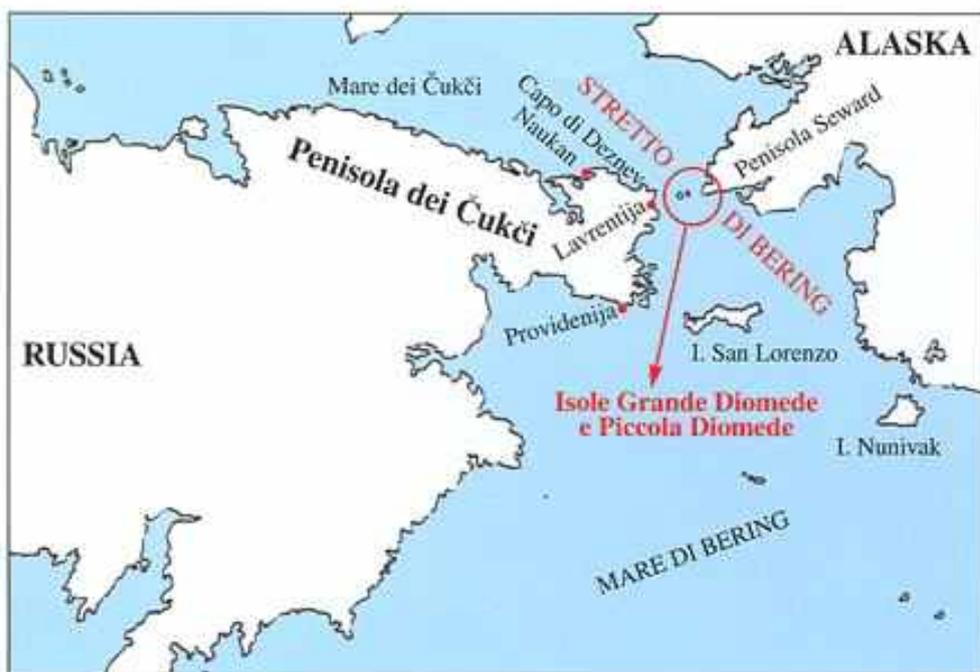
Previous pages, a snowy natural view; Chukot, Russia. The region's enormous size and isolation in the past explain why it is practically unknown to Europeans.

Sotto, la penisola Ciukotka è tagliata da alcune catene montuose e braccia di mare. La vetta più alta (1853 metri slm) è la Cima dei Due Circhi.

Below, the Chukot peninsula is traversed by a number of mountain chains stretching down to the sea. The highest mountain is the Peak of the Two Circles (1,853 metres above sea level).

Pagina accanto, la comunità Ciukci si divide in due gruppi: quello del mare, che vive di caccia alle balene e ai trichechi, e quello delle renne, che migra attraverso la tundra seguendo le mandrie.

Opposite, the Chukchi are divided into two groups: the maritime Chukchi who live by hunting whales and walrus, and the reindeer Chukchi who migrate across the tundra following the herds.



Al nostro viaggio in Ciukotka, già irto d'ostacoli burocratici, si aggiungono le cattive condizioni meteo; l'aeroporto di Providenija è stato chiuso. Nonostante sia piena estate il cielo è coperto da una cappa di nuvole grevi che non promettono schiarite. Il vento gelido del nord abbassa la temperatura a 8°C. L'amico Victor Burstein c'informa che da queste parti spesso si rischia di restare bloccati anche per 5-10 giorni. D'altra parte qui, su un territorio grande più di due volte l'Italia, coperto in prevalenza di tundra, le strade non esistono; l'unico mezzo di trasporto è l'elicottero.

Siamo venuti in questo lembo estremo della Russia per raggiungere l'isola Grande Diomede, dai russi chiamata Ratmanova. Si trova al centro dello Stretto di Bering e dista 40 chilometri dalle due terre ferme, ai limiti della Linea del cambiamento di data.





Ciukotka, Russia. Il distretto della Ciukotka, vasto 737.000 kmq., comprende l'intera isola dei Ciukci ed è popolato da appena 80.000 anime, tra cui mille eschimesi e quindicimila ciukci. La regione è coperta per tre quarti dalla tundra.

L'estate qui è effimera. In agosto, la temperatura si aggira sugli 8-12°C, mentre durante l'inverno scende fino a -30°C e i venti polari spazzano le desolate distese.

Proprio qui si brinderà, con 11 ore d'anticipo rispetto all'Italia, l'ingresso nel terzo Millennio.

La febbre di festeggiamenti, enfatizzata dalla pubblicità consumistica, è scoppiata già l'anno scorso. I più grandi tour operators e i governi degli atolli corallini della Polinesia hanno fatto a gara per assicurare ai loro ospiti la soddisfazione di stappare per primi le bottiglie di

champagne ed entrare così nel Guinness dei primati.

Per dire il vero, il primo giorno del 2000 era solo l'inizio dell'ultimo anno del XX secolo, dato che non c'è mai stato l'anno zero. La cifra tonda, però, ha lasciato nella nostra immaginazione il carico simbolico della nuova era.

Entreranno per primi nel terzo Millennio coloro che si troveranno al limite



occidentale della Linea del cambiamento di data, stabilita dalla Convenzione Internazionale di Washington nel 1884. Questa linea di demarcazione tra l'Est e l'Ovest segue principalmente il 180° meridiano, ma in alcune zone cambia il suo tracciato per evitare di dividere in due un Paese. Il viaggiatore che supera questo tratto, spostandosi da est ad ovest, aggiunge un giorno, invece quello che

l'attraversa nella direzione opposta toglie 24 ore e ripete lo stesso giorno. Secondo gli isolani di Tonga, Figi, Kiribati e Chatham si sarebbe potuto ammirare la prima alba della nuova era proprio sul loro territorio. Il regno di Tonga è quello che ha destato maggiore interesse. I 260 ospiti dell'albergo "Date Line" nella capitale Nuku'alofa, all'evento colossale del "capomillennio" avrebbero potuto farsi fotografare davanti all'insegna "Qui, dove inizia il tempo".

La Repubblica Kiribati, che comprende le Isole Gilbert, della Fenice e Sporadi Equatoriali, sparpagliate lungo l'equatore, ha studiato una grottesca operazione pubblicitaria. Sette anni fa il governo, con sapiente preveggenza, spostò per proprio conto il confine del nuovo giorno di 30 gradi ad est, vale a dire di 1600 chilometri. Così, di punto in bianco, gli autoctoni

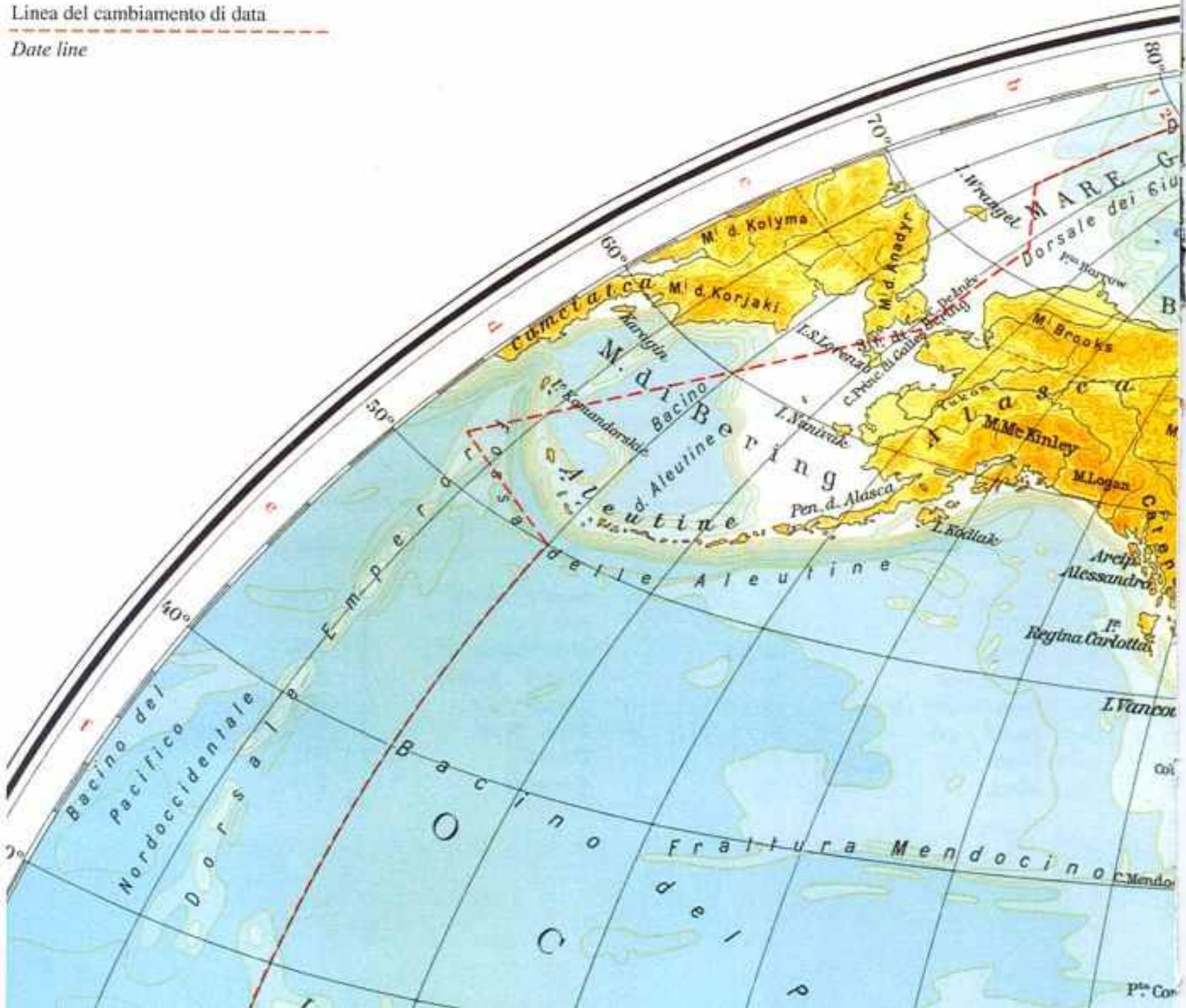
The Chukot district (Russia), measuring a vast 737,000 sq. km., embraces the whole of the Chukchi's island, and is only inhabited by 80,000 people, including 1,000 Eskimos and 15,000 Chukchi. Around three-quarters of the region is covered in tundra. In these northern reaches summer is short-lived. In August the temperature is around 8-12°C, while in winter it plunges to -30°C, while polar winds sweep the desolate expanses.



dell'atollo Caroline Island si sono trovati avvantaggiati rispetto agli altri. Il gioco della fasulla linea del cambiamento di data è stato subito bocciato dall'autorevole Royal Geographical Society, dall'Osservatorio di Greenwich e da tante altre istituzioni geografiche. Dall'attenta osservazione della mappa del globo risulta però che il luogo *clou* per il passaggio del giorno si trova sulla poco

Linea del cambiamento di data

 Date line



Isola Grande Diomede, Mare di Bering. Gli uccelli marini, i puffini, popolano le inaccessibili scogliere.

The island of Big Diomede, Bering Sea. Sea birds (puffins) are the only inhabitants of the inaccessible cliffs.

conosciuta isola Grande Diomede: 169° longitudine Ovest, dove la linea del cambiamento di data si allontana a zig-zag di ben 11 gradi verso l'oriente dal 180° meridiano per evitare che la Ciukotka si divida tra il sabato e la domenica. E' il punto più lontano ad est di Greenwich, dove si affaccia l'alba del nuovo giorno. Proprio lì i festeggiamenti avranno luogo 19 minuti prima che sulle Isole Tonga e 44

minuti prima delle Figi.

Il nostro elicottero vola basso, sotto il "tetto" di pesanti nuvole. A destra si estendono le acque dello Stretto di Bering, a sinistra la tundra verde con collinette coperte parzialmente dalla vecchia neve. Un'ora e mezzo fa abbiamo lasciato la località di Providenija e da poco quella di Lorino e di Lavrentija. Dalla carta topografica americana risulta che ora



Una zanna di mammut preistorico. L'avorio rappresenta la sopravvivenza economica della popolazione locale della Siberia nordorientale. Ogni anno ne viene recuperato nella tundra circa un paio di tonnellate.

A prehistoric mammoth tusk. The ivory symbolises economic survival for the local population in north-eastern Siberia. Every year around two tonnes of ivory are recovered from the tundra.



dovremmo avvistare Naukan, ma non v'è alcuna traccia. Il pilota spiega che il villaggio degli eschimesi, costruito intorno al 1400, è stato abbandonato 40 anni fa. Ci avviciniamo al Capo di Dezhnev, la propaggine russa più orientale, noto in Europa come Capo Est. Al centro del promontorio roccioso, alto 700 metri, sul fondo grigio si stacca il bianco obelisco con il busto dello scopritore.

Il pilota vira per 120° e in breve ci avviciniamo alla maestosa Grande Diomede, alta almeno 400 metri, con scogliere a picco, inaccessibili dal mare e collinette tondeggianti con chiazze di neve che non si scioglie neppure durante la breve estate artica. La terra deserta è coperta solo da un leggero manto di licheni, niente animali, solo uccelli marini, i puffini, niente abitanti che nel 1947 furono deportati sulla terraferma, soppiantati da un pugno di militari, arroccati sulla punta settentrionale dell'isola.

Il nostro arrivo è un avvenimento per questi uomini completamente isolati dal mondo. Una volta la visita di un elicottero era frequente, ma ora che il Paese sprofonda nella più totale crisi economica e non ha neanche i fondi per sostenere l'esercito, il velivolo atterra solo un paio di volte l'anno, giusto per rifornirli di derrate alimentari.

Sotto e pagina accanto, i Ciukci, una delle trenta minoranze etniche della Siberia settentrionale, furono gli ultimi a sottomettersi al dominio russo. Per visitare queste terre bisogna essere in possesso di un permesso speciale che viene rilasciato dal governatore.

La vita dei 28 soldati è una vera maledizione. Sono demotivati e ciò che pesa ancor più è il fatto di essere lì solo per mostrare che esistono le truppe di confine. Ghenadij, proveniente dai sobborghi di Mosca, in teoria avrebbe terminato il servizio leva già da due mesi, ma è ancora qui perché l'elicottero che doveva portare il suo rimpiazzo è rimasto bloccato, la prima volta, per il maltempo e la seconda per mancanza di carburante. "Che cosa mangiamo? ripete la mia domanda. - Patate disidratate, la "kasha"- zuppa d'orzo, pesce secco e scatolame. Ogni tanto possiamo gustare del lardo. Frutta e verdura? Sta scherzando? Non ricordo più il loro gusto. Solo in estate la nostra cucina si arricchisce di certe erbe che crescono nella tundra o di uova d'uccelli marini che troviamo sulle scogliere". Nulla di strano, quindi, se la maggioranza soffre di diversi disturbi



Below and opposite, one of the thirty ethnic minorities in northern Siberia, the Chukchi were the last to be subjugated by the Russians.

To visit this area, you must first obtain a permit from the governor.

dovuti ad una dieta carente di vitamine: le infezioni, la cecità notturna, il mal di denti, l'acne.

E' penoso anche l'alloggio. Dormono in una squallida baracca, in condizioni pietose, niente acqua calda per lavarsi, le latrine sono fuori e così via. Nella camerata fa freddo ed è facile immaginare come ci si sta quando in inverno il sole raramente sale sopra l'orizzonte, la temperatura scende a -30°C e i venti polari spazzano l'isola.

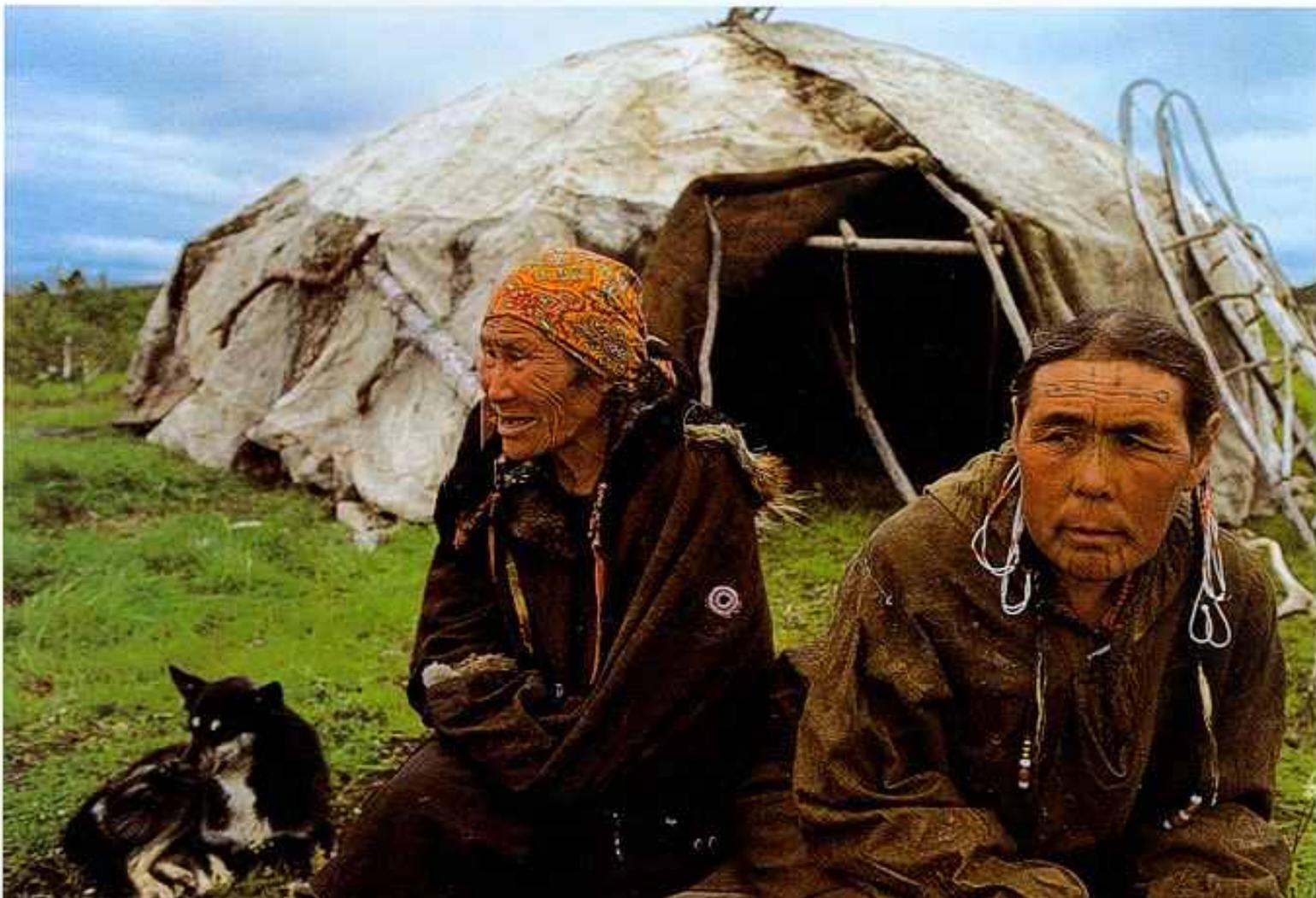
Dappertutto dominano caos e disordine, tanti bidoni arrugginiti, arnesi abbandonati, finestre senza vetri. Giorgio Fornoni, il cineasta che per buona parte della sua vita ha filmato i luoghi più "caldi" del mondo, è stupito. "Qui sembra che da poco sia finita la guerra", commenta.

Di divertimenti e di svaghi non se ne parla. Non esistono le licenze ed è impossibile rivedere i familiari durante i due anni del

servizio di leva. Il tempo libero si passa davanti al televisore, che ha solo un canale e per di più si vede male. Chi ha voglia può frequentare l'improvvisata palestra, ma l'allenamento con i pesi brucia molte calorie e quelle non sono mai troppe.

L'impegno più frequente è dormire.

Solo un braccio di mare di 4 chilometri divide l'isola dalla Piccola Diomede, lunga non più di 3 chilometri, appartenente agli Stati Uniti. Siamo a giovedì, ma di là, oltre l'immaginaria linea del cambiamento di data, è ancora mercoledì. Mentre i russi della Grande Diomede festeggeranno per primi il nuovo millennio, gli americani dell'isola sorella, faranno il brindisi 24 ore più tardi. Dalla costa orientale si scorge bene Ingaluk, il minuscolo villaggio eschimese di 80 anime, con cassette decorose, una piccola scuola, un negozio, una chiesa cattolica.



Sotto e pagina accanto, interno di una "yaranga", la tipica dimora dei pastori fatta con le pelli di renna. Questa popolazione nomade paleoasiatica vive come gli antenati di migliaia di anni fa.

Below and opposite, the interior of a yaranga, the typical dwelling of herdsmen made of reindeer hides. The native Asian nomad populations live in much the same way as their forefathers did thousands of years ago.

Da qui si può osservare l'arrivo degli idrovolanti, delle imbarcazioni fuoribordo o degli elicotteri che assicurano una vita dignitosa alle poche decine di abitanti. Nel 1926, il ricercatore Diamond Jenness trovò in quest'area degli straordinari oggetti dell'antica cultura eschimese Okvik, risalente al terzo secolo a.C. Ogni tanto, nelle acque circostanti, emerge qualche sottomarino americano, ma non fa

scattare alcun allarme perché nessuno crede più nella minaccia nemica.

Un militare chiede il motivo della nostra visita. Cerco di spiegargli che voglio documentare il luogo dove nasce il giorno. Mi studia con sguardo incredulo, sognando probabilmente un pezzo di pane fresco, qualche frutto e soprattutto di poter abbandonare il prima possibile questo luogo remoto, ai confini del mondo.

